

Lectio Magistralis del Prof. Robert Spano

“Diritti umani e persone vulnerabili”.

22 aprile 2022, ore 10.30

Aula Magna

Intervento della Magnifica Retttrice Prof.ssa Antonella Polimeni

Signor Presidente della Corte Costituzionale,
Signora Vice Presidente della Corte Costituzionale,
Autorità, Carissime Colleghe, Carissime Colleghi,
Care Studentesse, Cari Studenti, Signore e Signori,

sono particolarmente lieta di dare il mio personale benvenuto e quello della Comunità della Sapienza Università di Roma al Prof. Robert Spano, studioso islandese di origini italiane (padre napoletano), Ordinario di Giurisprudenza dell'Università d'Islanda, poi Preside della stessa Facoltà, Giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo e infine, dal 18 Maggio 2020, suo Presidente, il più giovane della storia della Corte.

Signor Presidente,

siamo davvero onorati di ospitare oggi nella nostra Aula Magna la sua Lectio Magistralis dal titolo “Diritti umani e persone vulnerabili”.

Quello per la tutela della libertà e della dignità di tutti gli esseri umani è un percorso tortuoso e irto di difficoltà che, da sempre, segue diverse direttrici.

Il 10 dicembre 1948, giorno in cui gli stati membri delle neonate Nazioni Unite, memori degli orrori della Seconda guerra mondiale, siglavano la Dichiarazione universale dei diritti umani, questo percorso toccava uno dei suoi momenti più alti, vedendo finalmente convergere il percorso di definizione dei valori universali che tutelano la libertà e la dignità di tutti gli esseri umani con quello della loro articolazione giuridica. Poco più tardi, il 4 novembre 1950, veniva firmata a Roma la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che è considerata un testo centrale in materia di protezione dei diritti fondamentali dell'uomo perché contempla un meccanismo giurisdizionale permanente e consente a ogni persona di richiedere la tutela dei diritti garantiti, proprio attraverso il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Oltre 70 anni dopo, la questione dei diritti umani rimane di strettissima e drammatica attualità. Da una parte possiamo rallegrarci per gli obiettivi effettivamente raggiunti in termini di riconoscimento dei diritti umani, tutela e strumenti di garanzia; d'altra parte è ugualmente importante riconoscere i limiti di questo percorso e ammettere che, per alcuni, i diritti umani rischiano di rappresentare promesse non mantenute. Se infatti l'esistenza dei diritti umani rinvia complessivamente al riconoscimento della dignità, della libertà e della autodeterminazione, la possibilità che tale riconoscimento avvenga necessita che particolari condizioni, sociali, culturali, organizzative, normative vengano prima stabilite e poi difese, cosa che non sempre e non ovunque avviene, come mostrano le crisi internazionali sul piano sanitario, politico, economico e, ancora più drammaticamente, militare.

Imperniare la discussione partendo dalle condizioni di maggiore vulnerabilità, consente allora di cogliere il problema cruciale dei diritti umani nell'epoca contemporanea: quello della loro effettività, oltre a quello del loro riconoscimento. Partire dalle persone vulnerabili, infatti, ci obbliga a riconoscere la terribile persistenza di costanti, ricorrenti e pervasive violazioni dei diritti umani, pur se la stessa Convenzione Europea sancisce che il loro godimento vada assicurato senza alcuna discriminazione.

Si tratta, dunque, di partire da tale prospettiva per poter definire le prassi che facilitano l'inclusione, la diffusione e il rispetto dei diritti stessi. Diritti che sono garantiti dagli organismi internazionali, ma che debbono poter essere esercitati in tutti i contesti locali, negli Stati, nelle Istituzioni e nelle Organizzazioni. Tra queste, le Università e i sistemi formativi sono responsabili di garantire in primo luogo, ma non unicamente, il diritto all'istruzione, perseguendo l'eccellenza senza mai dimenticare i principi di equità, inclusione e valorizzazione delle diversità.

Questo è l'impegno costante di Sapienza, la Quarta Missione che abbiamo voluto mettere al centro del nostro stesso piano strategico.

L'attenzione sulle condizioni di vulnerabilità ci obbliga ad articolare una concezione dei diritti capace di considerare le categorie della contingenza e della concretezza, senza cadere nel rischio di illustrare una visione illusoria dell'eguaglianza umana incapace di riconoscere che essa può essere garantita solo con un costante sforzo di costruzione, definizione e aggiornamento dei sistemi di garanzia dei diritti e dei processi di convivenza.

Sono i temi su cui il Prof. Robert Spano ha dedicato grande attenzione nel suo lavoro prima come studioso, poi come Giudice della Corte e poi come suo stesso Presidente. Sono i temi della sua Lectio Magistralis, che siamo oltremodo lieti di ospitare e ascoltare oggi qui alla Sapienza.

Grazie